



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT) TRIENNIO 2025-2027

REDATTO AI SENSI DELLA LEGGE N.190 DEL 06 NOVEMBRE 2012 E DEL D.LGS N.33 DEL 14 MARZO 2013

Responsabile Della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza:

Dott.ssa Tamborini Francesca

ADOTTATO NELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23 GENNAIO 2025 CON DELIBERA N° 2/2025

OPI LIVORNO
Scali Manzoni, 19 – 2° piano – 57126 Livorno
Tel. 0586 885430
E-mail: info@opilivorno.it
PEC: livorno@cert.ordineopi.it

Indice

Premessa.....	3
1. Il contesto di riferimento.....	3
1.1 Il quadro normativo.....	5
2. Il sistema di gestione del rischio.....	7
2.1. Metodologia utilizzata.....	8
2.2. Il modello organizzativo.....	8
2.3. I ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti	8
2.4. L'analisi del contesto di riferimento.....	12
2.4.1. Analisi del contesto interno.....	13
2.4.2. Analisi del contesto esterno.....	14
2.5. Il processo di gestione del rischio corruttivo.....	15
2.5.1. La mappatura dei processi.....	16
2.5.2. Identificazione dei rischi corruttivi.....	17
2.5.3. L'analisi (misurazione/pesatura) – la metodologia adottata.....	18
2.5.4. La ponderazione – definizione delle priorità di intervento.....	21
2.6. Il trattamento dei rischi corruttivi.....	22
2.6.1. Le misure generali.....	23
2.6.2. Le misure specifiche - dettaglio delle misure adottate.....	25
3. Obblighi di trasparenza – Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).....	26
4. Privacy.....	27
5. Processo di adozione del PTPCT.....	27

Allegati

Premessa

Gli Ordini delle Professioni Infermieristiche (OPI) sono enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi (DLCPS 233/46, DPR 221/50, L.3/2018), dotati di una propria autonomia gestionale e decisionale, sono posti sotto la vigilanza del Ministero della Salute e vengono coordinati nelle loro attività istituzionali dalla Federazione Nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI).

A seguito del riordino operato dalla Legge 3/18 i Collegi sono diventati Ordini delle Professioni Infermieristiche (OPI) e continuano ad assolvere alle medesime attività precedentemente svolte dai Collegi che sono, nell'ambito dell'area provinciale di competenza, le seguenti:

- rappresentare l'Albo professionale degli Infermieri e degli Infermieri Pediatrici;
- tutelare il cittadino che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo di studio abilitante;
- rappresentare la categoria professionale presso le istituzioni pubbliche e private;
- pianificare, organizzare e gestire corsi di formazione e aggiornamento professionale per gli Infermieri e Infermieri Pediatrici, anche per concorrere agli obblighi formativi ECM a cui sono sottoposti i professionisti citati in ossequio a quanto emanato dal Ministero della Salute;
- tutelare gli infermieri iscritti all'Albo nella loro professionalità esercitando il potere di disciplina e di difesa degli interessi dei professionisti, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del codice deontologico, esercitando il potere tariffario, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale.

Dalla loro natura di enti pubblici non economici, che agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, scaturisce l'obbligo di rispettare l'intero impianto normativo in materia di anticorruzione che prende le mosse dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

1. Il contesto di riferimento

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. Legge Anticorruzione) prevede misure per contrastare fenomeni corruttivi nelle amministrazioni pubbliche, sia centrali che locali.

Ai sensi di tale legge, ogni amministrazione è tenuta ad adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), che disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, in conformità con la normativa vigente e le direttive delle Istituzioni competenti, si impegna a:

- Individuare e analizzare le attività a rischio di corruzione.

- Valutare il livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione.
- Indicare gli interventi organizzativi per prevenire tale rischio.

In particolare, il Piano risponde alle seguenti esigenze:

- a. individuare le attività con il maggior rischio di corruzione;
- b. prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni per prevenire il rischio di corruzione;
- c. prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d. monitorare il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti;
- e. monitorare i rapporti con i soggetti che stipulano contratti con l'amministrazione o che sono coinvolti in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici. Ciò include anche la verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i dirigenti dell'amministrazione e i titolari, amministratori, soci o dipendenti di questi soggetti;
- f. individuare specifici obblighi di trasparenza aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla legge.

Una specifica sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, in applicazione del D. Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza è uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Il PTPCT è redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, come previsto dall'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012. Tale figura:

- collabora alla predisposizione del Piano;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al Piano in caso di violazioni significative o cambiamenti nell'organizzazione;
- promuove la formazione dei dipendenti operanti in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno, con sede in Livorno - 57126, Scali Manzoni n. 19, è tenuto ad osservare la disciplina in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, sia in quanto destinatario di specifici provvedimenti di indirizzo (Delibera ANAC n. 145/2014 "Parere sull'applicazione della Legge n. 190/1992 e dei Decreti Delegati agli Ordini e Collegi Professionali") sia per specifiche disposizioni di legge (artt. 3, 4 e 41 del D.lgs. n. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2 bis del D.lgs. 33/2013).

L'Ordine ha nominato, con delibera n. 46 del 28 novembre 2024, la Dott.ssa Francesca Tamborini, consigliere del Consiglio Direttivo, come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2025-2027 dell'Ordine Provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno (PTPC 2025-2027) viene adottato su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, Dott.ssa Francesca Tamborini, e prevede l'applicazione di azioni di miglioramento sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle relative misure di prevenzione.

Il PTPCT 2025-2027 è adottato in linea con le modifiche legislative introdotte dal D.lgs. n. 97/2016, dalla Delibera ANAC n. 831/2016 e dalla Delibera ANAC n. 1208/2017. Le principali novità del D.lgs. n. 97/2016 riguardano la precisazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 2 bis del D.lgs. 33/2013), la revisione degli obblighi di pubblicazione sui siti delle amministrazioni e il nuovo diritto di accesso civico generalizzato a atti, documenti e informazioni non soggetti a pubblicazione obbligatoria.

In conformità con il D.lgs. n. 97/2016, il PTPCT 2025-2027 unifica in un unico strumento il PTPC e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in relazione alle caratteristiche organizzative dell'Ente.

Il presente PTPCT si adatta alla peculiare realtà degli Ordini e Collegi Professionali che, pur essendo formalmente Enti Pubblici non economici, per loro natura costitutiva ed operativa non rispecchiano i modelli di Pubblica Amministrazione presi a parametro dal legislatore nella redazione della Legge n. 190/2012. Tali peculiarità giustificano alcuni adattamenti ed interpretazioni della norma, sorte al fine di rendere maggiormente efficace l'adozione e l'applicazione della realtà amministrativa dell'ente del presente PTPCT.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento ed i relativi contenuti potranno essere modificati o integrati in base alle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.

1.1. Il quadro normativo

Il complesso normativo che regola il sistema di prevenzione della corruzione, sia a livello nazionale, sia a livello delle singole amministrazioni, è estremamente articolato. Si è scelto di rappresentare qui di seguito unicamente i principali riferimenti utili a inquadrare il panorama legislativo che governa a livello generale il settore della pubblica amministrazione, in cui sono inclusi anche gli Ordini delle Professioni Infermieristiche (O.P.I.).

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", è stata introdotta nell'ordinamento italiano in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli artt. 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

Tale norma è stata integrata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, in attuazione della delega di cui all'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con il decreto, sono state introdotte rilevanti modifiche intervenendo nel quadro organico degli strumenti e delle responsabilità disegnato dalla suddetta legge e dai provvedimenti normativi attuativi (d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità e trasparenza; d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in tema di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici"; d.lgs. 50/2016 che ha introdotto il nuovo Codice dei Contratti Pubblici).

La nuova disciplina ha fornito un definitivo chiarimento sulla natura e sui contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), inquadrandolo come atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i propri Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT). In quanto atto di indirizzo, il PNA contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione.

Inoltre, il D.lgs. 97/2016 chiarisce definitivamente la natura, i contenuti e il procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, delimita l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Allo stesso tempo, la norma, da un lato, tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. È previsto, invece, un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani, dall'altro, persegue l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

Inoltre, con il D.lgs. 97/2016 viene introdotta una nuova forma di accesso civico ai dati pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita Freedom of Information Act (FOIA). Questa nuova forma di accesso prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, può accedere a tutti i dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge. Si tratta, dunque, di un regime di accesso più ampio di quello previsto dalla versione originaria dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013, in quanto consente di accedere non solo ai dati e documenti per i quali esistono specifici obblighi di pubblicazione (per i quali permane, comunque, l'obbligo dell'amministrazione di pubblicare quanto richiesto, nel caso in cui non fosse già presente sul sito

istituzionale), ma anche ai dati per i quali non esiste l'obbligo di pubblicazione e che l'amministrazione deve quindi fornire al richiedente.

Per quanto riguarda le fonti normative secondarie, in virtù del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), nonché la rilevante riorganizzazione della stessa e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP), l'ANAC ha acquisito il ruolo di definizione delle strategie nazionali di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione attraverso l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) indirizzato alla quasi totalità delle amministrazioni pubbliche così definite ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 165/2001.

Nell'esercizio di tale funzione, l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione con Determinazione n. 12 del 28/10/2015, con il quale ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precitato PNA approvato con delibera n. 72 del 2013, concentrando l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico. Successivamente, l'Autorità, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e il successivo Aggiornamento 2017 con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017.

Inoltre, l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con Delibera n. 1134 del 26 giugno 2019. Questo aggiornamento ha introdotto linee guida più dettagliate per l'attuazione delle misure anticorruzione e ha preso in considerazione le modifiche normative intervenute, rafforzando la metodologia di prevenzione e contrasto della corruzione.

L'ANAC, inoltre, in conformità alle prerogative e ai poteri che a tale autorità sono stati conferiti, rilascia frequentemente deliberazioni, regolamenti ed altre disposizioni su temi specifici concernenti i temi della prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza, nonché, nei casi previsti per legge, può intervenire affinché le amministrazioni rispettino gli obblighi a loro carico, comminando finanche sanzioni nel caso in cui vengano violate disposizioni su cui essa ha assunto il compito di vigilare.

2. Il sistema di gestione del rischio corruttivo

Il processo di gestione dei rischi di corruzione è stato applicato in conformità con le indicazioni metodologiche fornite dal PNA 2019 (allegato 1), così come confermate dal PNA 2022, e con lo standard ISO 31000:2018.

2.1. Metodologia utilizzata

Al fine di giungere alla scelta di misure efficaci per il trattamento del rischio, l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Livorno, seguendo quanto appunto previsto dal PNA e dagli standard internazionali di riferimento, ha proceduto all'applicazione di un metodo coerente e sistematico volto a:

- comunicare con e consultare gli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione durante tutte le fasi del processo;
- definire il contesto di riferimento al fine di identificare, analizzare e ponderare i rischi corruzione;
- trattare i rischi precedentemente identificati e puntualmente associati ai diversi processi produttivi;
- monitorare e controllare l'evoluzione dei rischi;
- registrare adeguatamente i risultati delle fasi precedenti.

2.2. Il modello organizzativo

L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno è un Ente pubblico non economico sussidiario allo Stato, di tipo associativo con autonomia finanziaria non ricompreso nell'elenco delle Pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato ai sensi dell'art. 1 comma 3 della legge 196/2009. I suoi organi sono:

- il Presidente;
- il Consiglio Direttivo;
- la Commissione di Albo;
- il Collegio dei Revisori.

Il regolamento disciplinante l'attività degli Organi è presente all'interno dell'Ordine.

2.3. I ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno e i relativi compiti e funzioni sono:

- Il Presidente, che ha la rappresentanza dell'Ordine di cui convoca e presiede il Consiglio direttivo e le assemblee degli iscritti e che:
 - *“definisce, in seno al Consiglio Direttivo, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico – gestionale e del Piano”* Art. 1, co. 8 L. 190/2012, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'Ordine, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
 - nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (a seguire RPCT), individuandolo tra i membri del Consiglio Direttivo, *“disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”* ANAC (2019). Allegato 3 Delibera n. 1064/2019 Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
 - tiene conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e si adopera affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
 - assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
 - promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'Ordine, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale;
 - considera gli esiti delle verifiche e del monitoraggio attuato per valutare l'efficacia quali dati di input al Riesame annuale delle attività del Consiglio Direttivo al fine di attivare il processo decisionale volto a sviluppare il Sistema di gestione del rischio corruttivo e garantire la soddisfazione degli obblighi di pubblicazione.
- il Consiglio Direttivo è l'organo di governo e di controllo dell'Ordine, si rinnova ogni 4 anni attraverso una consultazione elettorale di tutti gli iscritti agli albi. Il Consiglio Direttivo nomina al proprio interno le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere.
- Tale organo: designa il Responsabile per l'anticorruzione e trasparenza (art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012); adotta il P.T.P.C.T e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1 comma 8 e 60 della Legge n. 190/2012); adotta tutti gli atti di indirizzo generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, in particolare i consiglieri:
- valorizzano la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi;
 - partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
 - curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e supportano il Presidente dell'Ordine nel promuovere la formazione in materia dei dipendenti, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;

- assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel Piano sia per la prevenzione degli eventi corruttivi sia per la trasparenza dei dati e operano in maniera tale da supportare il Presidente dell'Ordine a creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte loro e del personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 dell'ANAC e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
 - tengono conto, in sede di riesame delle attività, del loro reale contributo apportato unitamente a quello dei dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.
- Il Collegio dei Revisori dei Conti è formato da un Presidente iscritto nel Registro dei revisori legali e da tre membri, di cui uno supplente, eletti tra gli iscritti all'albo e hanno il compito di vigilare sulla corretta gestione finanziaria dei bilanci dell'Ordine. Nello specifico:
- contribuisce per quanto di competenza al conseguimento degli obiettivi formulati dal Consiglio Direttivo in materia di anticorruzione e trasparenza;
 - assume la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel Piano sia per la prevenzione degli eventi corruttivi sia per la trasparenza dei dati;
 - svolge le attività relative alla verifica del bilancio. L'attività di revisione contabile è qualificabile come attività di controllo, quale parte integrante di questo Piano.
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza che:
- redige la proposta del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di governo dell'amministrazione;
 - vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano e propone modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
 - individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
 - pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di governo dell'amministrazione;
 - aggiorna annualmente il Piano adeguandolo alle emergenti esigenze al fine di potenziarne l'efficacia rendendolo attuale e garantendone l'analogia con il reale contesto ambientale;
 - *verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione* Art. 1., co. 10, L. 190/2012, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
 - *“verifica, d'intesa con il Presidente dell'Ordine, qualora applicabile l'effettiva rotazione degli incarichi nei processi maggiormente esposti ai reati di corruzione e definisce le*

procedure appropriate per selezionare e formare le figure destinate ad operare nelle aree a rischio di corruzione” Art. 1., co. 10, L. 190/2012, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;

- promuove i contenuti del Piano e le eventuali variazioni su segnalazione dei soggetti coinvolti;
- attua il sistema di monitoraggio del Piano;
- svolge l’esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio;
- *“segnala agli Organi di Direzione le disfunzioni inerenti l’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica” al Consiglio Direttivo, competente all’esercizio dell’azione disciplinare “i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza” Art. 1, co. 7, L. 190/2012, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;*
- *“cura il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e segnala i casi di possibile violazione nella fattispecie all’ANAC” Art. 1, co. 7, L. 190/2012, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;*
- *“redige la relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta tra cui il rendiconto sull’attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano” Art. 1, co. 14, L.190/2012, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.*
- *“è responsabile della Trasparenza e svolge attività di controllo sull’adempimento da parte dell’Ordine di Roma degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Presidente dell’Ordine i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione” Art. 43, DL 33/13, Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;*
- *“si occupa dei casi di riesame dell’accesso civico con particolare riferimento ai casi di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta entro i termini stabiliti e decide con provvedimento motivato, entro il termine di 20 giorni” Art. 5, co. 7 DL 33/13, Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;*
- *“cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell’amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione e la pubblicazione sul sito dell’Ordine di Roma dei risultati del monitoraggio”; Art. 15, co. 3, Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del DL 165/01. DPR, n. 62/2013;*

- partecipa al Riesame annuale delle attività del Consiglio Direttivo apportando il contributo di competenza inerentemente al Sistema di gestione del rischio corruttivo ed alla trasparenza.
- La Commissione di Albo degli Infermieri che ha il compito di proporre al Consiglio direttivo l'iscrizione all'albo del professionista e assumere, nel rispetto dell'integrità funzionale dell'Ordine la rappresentanza esponenziale della professione, i cui componenti:
- contribuiscono per quanto di competenza al perseguimento degli obiettivi formulati dal Consiglio Direttivo in materia di anticorruzione e trasparenza;
 - partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
 - curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e supportano il Consiglio Direttivo e il RPCT nel promuovere una cultura organizzativa basata sull'integrità.
- I dipendenti dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel PTPC; segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.lgs. n. 165/2001.
- I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno osservano le misure contenute nel PTPC.

L'elenco dei membri degli organi sopra menzionati viene allegato al presente piano ed aggiornato ad ogni modifica.

2.4. L'analisi del contesto di riferimento

Le definizioni di "rischio" sono numerose. La traduzione letterale tratta da ISO 31000:2009 definisce il rischio come: "l'effetto dell'incertezza sugli obiettivi", ove: "l'effetto è una deviazione dal risultato atteso – positivo o negativo" e l'incertezza è "l'assenza, seppure limitata, di informazioni riguardanti la comprensione o la conoscenza di un evento, della sua conseguenza o della sua probabilità". Inoltre, "il rischio è spesso espresso come una combinazione delle conseguenze di un evento, comprese le modifiche delle circostanze, e la relativa probabilità del suo verificarsi".

Nel concetto di rischio confluiscono anche altri fattori di natura cognitiva, quali la percezione, l'attitudine, la tolleranza, l'accettazione e la propensione al rischio che, combinati, formano il profilo di rischio di un'organizzazione, pubblica o privata che sia.

La definizione di rischio corruttivo adottata dal nostro legislatore, esplicitata inizialmente dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) attraverso la circolare 1/2013 e successivamente ribadita da ANAC nell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2015, risulta coerente con le migliori prassi internazionali e con gli standard di riferimento. È importante sottolineare che l'ANAC ha successivamente approvato aggiornamenti al PNA, tra cui quello del 2019 (Delibera n. 1134/2019), che ha integrato ulteriori indicazioni e ha preso in considerazione le modifiche legislative intervenute, come quelle del D.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza e accesso civico.

In osservanza di quanto disposto dalla Legge n. 190 del 2012, dal PNA e dalle linee guida dell'ANAC in materia di anticorruzione, si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione. In particolare, sono stati individuati i processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo, con un'attenzione particolare alle aree sensibili, come indicate all'art. 1, comma 16 della Legge n. 190 del 2012, e riprodotte nell'Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Le aree di rischio individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della Legge n. 190 del 2012 sono le seguenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato D. Lgs. n.150 del 2009.

2.4.1. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno ha come obiettivo l'esame delle caratteristiche strutturali e operative dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Livorno, nonché della cultura organizzativa, per identificare i fattori che potrebbero esporre l'amministrazione a rischi di corruzione. Questo processo include la composizione del Consiglio Direttivo (CD), la distribuzione delle responsabilità e la trasparenza nelle decisioni.

Un aspetto cruciale di questa analisi è la mappatura dei processi, che consente di identificare e valutare i rischi corruttivi. Come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2015, una mappatura completa

ed accurata è fondamentale per l'adozione di misure di prevenzione efficaci. Essa deve essere integrata nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT), per garantire un'analisi completa e puntuale dei rischi.

L'affidamento degli incarichi esterni è gestito in modo trasparente dal CD, che non percepisce gettoni di presenza. In caso di incarichi esterni, viene nominato un Responsabile Unico del Procedimento (RUP) e, se necessario, costituita una commissione per la valutazione dei preventivi. L'affidamento viene formalizzato tramite una delibera che specifica le modalità di scelta, nel rispetto del principio di rotazione, al fine di garantire imparzialità e trasparenza.

Inoltre, l'analisi del contesto interno considera la cultura organizzativa e l'etica professionale, elementi fondamentali per prevenire la corruzione. È essenziale promuovere la formazione continua del personale e diffondere pratiche di trasparenza nelle decisioni, assicurando che le informazioni rilevanti siano facilmente accessibili a tutti i membri dell'Ordine.

Infine, si presta attenzione alla gestione dei contratti e degli incarichi esterni, con verifiche riguardanti possibili conflitti di interesse, come le relazioni di parentela e affinità. Un sistema di segnalazione efficace e la protezione dei whistleblower sono strumenti indispensabili per garantire che eventuali comportamenti sospetti vengano prontamente rilevati.

2.4.2. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di esaminare le caratteristiche dell'ambiente socio-politico, economico e culturale in cui l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Livorno opera, per identificare i fattori che potrebbero favorire l'insorgere di fenomeni corruttivi all'interno dell'amministrazione. In particolare, questa analisi considera le variabili sociali, economiche, politiche e culturali che caratterizzano il territorio, nonché i fattori criminologici che potrebbero influenzare l'operato dell'Ordine.

L'ambiente esterno può, infatti, determinare una maggiore esposizione al rischio di corruzione a causa di condizioni come la fragilità istituzionale, la percezione negativa delle istituzioni pubbliche e l'eventuale presenza di fenomeni di illegalità locale. In aggiunta, l'analisi deve tenere conto delle specifiche peculiarità dell'Ordine, come la sua natura di ente pubblico non economico, nonché delle normative di settore e delle dinamiche professionali che regolano il comportamento dei suoi membri.

In questa ottica, sono da considerare anche le relazioni interorganizzative con altre amministrazioni pubbliche e soggetti privati, inclusi i professionisti sanitari, e i meccanismi di rendicontazione e controllo che potrebbero essere influenzati dalla cultura della trasparenza e dell'integrità presenti nel contesto.

Nel caso in cui dovessero emergere conflitti di interesse o incompatibilità durante le fasi di scelta e affidamento di incarichi o contratti, è fondamentale che i membri del Consiglio Direttivo dell'Ordine

comunicano tempestivamente tali situazioni. L'obbligo di comunicazione e la verbalizzazione di tali incompatibilità sono strumenti che contribuiscono ad accrescere la trasparenza e a prevenire potenziali conflitti di interesse che potrebbero esporre l'Ordine a fenomeni corruttivi.

2.5. Il processo di gestione del rischio corruttivo

La gestione del rischio corruttivo è un elemento fondamentale per garantire l'efficacia del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) e, più in generale, per assicurare il buon funzionamento dei processi interni all'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Livorno. In un contesto in cui l'integrità e la trasparenza sono valori cardine, la prevenzione della corruzione non può prescindere da un approccio metodico e sistematico per identificare, valutare e trattare i rischi ad essa associati.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si sviluppa attraverso una serie di fasi strutturate che vanno dall'identificazione delle aree vulnerabili all'adozione di misure preventive mirate, passando per l'analisi dei rischi e la costante monitorizzazione delle attività. L'obiettivo principale è quello di ridurre al minimo le possibilità che comportamenti corruttivi possano manifestarsi all'interno dell'amministrazione, favorendo un ambiente di lavoro improntato a **trasparenza, responsabilità e integrità**.

A tal fine, l'approccio metodologico per la gestione del rischio si basa su un ciclo continuo che include:

1. **Mappatura dei processi:** Come previsto dalla normativa, l'Ordine ha proceduto alla mappatura delle aree e dei processi più esposti ai rischi di corruzione, per identificare i fattori che potrebbero favorire tali fenomeni. La mappatura è uno strumento essenziale per garantire una gestione consapevole e informata dei rischi.
2. **Valutazione e analisi dei rischi:** Una volta mappati i processi, si procede alla valutazione del rischio corruttivo, prendendo in considerazione sia la **probabilità** che l'**impatto** di un eventuale fenomeno corruttivo. Questa fase consente di assegnare priorità ai rischi e di orientare in modo mirato le azioni di prevenzione.
3. **Trattamento dei rischi:** La gestione del rischio implica l'adozione di misure concrete per prevenire o mitigare i rischi individuati. Tali misure possono essere organizzative, procedurali o tecnologiche, a seconda della natura del rischio e della specificità del processo.
4. **Monitoraggio e aggiornamento:** Infine, il rischio corruttivo deve essere monitorato costantemente, al fine di garantire che le misure preventive siano adeguate e che eventuali modifiche dell'ambiente operativo vengano tempestivamente considerate. Il processo è ciclico e deve essere rivisitato periodicamente, anche alla luce di cambiamenti normativi o organizzativi.

2.5.1. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi può essere definita come il processo di identificazione, analisi e rappresentazione dei processi operativi e decisionali all'interno dell'organizzazione. Il suo obiettivo principale è quello di individuare le aree più vulnerabili agli eventi corruttivi, come la gestione di risorse pubbliche, l'affidamento di contratti, e la gestione di autorizzazioni, licenze e permessi. Una mappatura accurata consente di orientare l'attenzione su quei processi che potrebbero essere influenzati da fattori esterni o interni, favorendo comportamenti opportunistici o illeciti.

Il processo di mappatura inizia con una revisione approfondita delle attività e dei flussi operativi dell'Ordine, tenendo conto delle seguenti fasi:

- **Identificazione dei processi:** Ogni attività svolta dall'Ordine viene identificata e descritta in modo preciso. Vengono inclusi tutti i processi amministrativi, decisionali, e operativi, come l'assegnazione di incarichi, la gestione dei contratti, l'erogazione di benefici o l'autorizzazione di pratiche.
- **Analisi delle aree a rischio:** Una volta identificati i processi, si procede a una valutazione del rischio associato a ciascuna di esse. L'obiettivo è individuare le aree sensibili in cui il rischio di corruzione è maggiore, ad esempio dove vi è una discrezionalità nelle decisioni o un elevato grado di interazione con soggetti esterni.
- **Valutazione delle vulnerabilità:** Si analizzano i punti di debolezza nei processi, come la mancanza di trasparenza, il conflitto di interesse o la scarsa separazione dei compiti. La valutazione delle vulnerabilità aiuta a capire dove e come i rischi possono manifestarsi.

Sulla base di quanto sopra specificato sono state individuate le seguenti aree di rischio:

- a) Area: **acquisizione e progressione del personale.**
- b) Area: **affidamento di lavori, servizi e forniture.**
- c) Area: **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.**
- d) Area: **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.**
- e) Area: **corsi di formazione per Infermieri ed Infermieri pediatrici**

2.5.2. Identificazione dei rischi corruttivi

Una volta definite le aree a rischio sono stati identificati, per ciascuna di esse, i relativi percorsi che possono essere soggetti ad un rischio corruttivo.

➤ **Area: acquisizione e progressione del personale**

- Reclutamento
- Progressioni di carriera
- Conferimento di incarichi di collaborazione

➤ **Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- Requisiti di qualificazione
- Requisiti di aggiudicazione
- Valutazione delle offerte
- Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- Procedure negoziate
- Affidamenti diretti
- Revoca del bando
- Redazione del cronoprogramma
- Varianti in corso di esecuzione del contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

➤ **Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*¹
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

¹*an*: la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto

➤ **Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

➤ **Area: Corsi di formazione per infermieri ed infermieri pediatrici**

Identificazione sede di corso

Reclutamento Docenti

Reclutamento Discenti

2.5.3. L'analisi (misurazione/pesatura) – la metodologia adottata

Il RPCT ha effettuato una specifica analisi di **Risk Management** riferita ai processi e procedimenti effettuati dall'Ordine Provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno, con l'obiettivo di identificare e gestire i rischi corruttivi. Sulla base dei criteri stabiliti nell'Allegato 5 del **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022-2023** (approvato con la Delibera n. 241/2022 dell'ANAC), si è provveduto alla valutazione del grado di esposizione alla corruzione delle aree di rischio precedentemente individuate. La valutazione del rischio è stata effettuata su ciascuna attività relativa alle aree di rischio definite. L'analisi delle aree di rischio, svolta nel periodo 2022 - 2024, è stata successivamente integrata con il PNA 2022/2023, tenendo conto delle disposizioni normative introdotte dal **D.lgs. n. 97/2016** e dalla **Legge n. 190/2012**, ed in linea con quanto previsto dal **D.lgs. 33/2013**, che hanno determinato un focus particolare sulla prevenzione della corruzione nelle realtà degli Ordini e dei Collegi Professionali, Enti pubblici non economici soggetti a normative di trasparenza e anticorruzione.

A tal proposito, si riporta di seguito il contenuto dell'allegato 5 del PNA 2015:

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ (1)	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<u>Discrezionalità</u>	<u>Impatto organizzativo</u>
Il processo è discrezionale?	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a. quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)
No, è del tutto vincolato 1	Fino a circa il 20% 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2	Fino a circa il 40% 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3	Fino a circa il 60% 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4	Fino a circa l'80% 4
E' altamente discrezionale 5	Fino a circa il 100% 5

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
SERVIZIO STUDI E CONSULENZA TRATTAMENTO PERSONALE

SP

<u>Rilevanza esterna</u>	<u>Impatto economico</u>
Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2	No 1
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5	Sì 5
<u>Complessità del processo</u>	<u>Impatto reputazionale</u>
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?
No, il processo coinvolge una sola p.a. 1	No 0
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3	Non ne abbiamo memoria 1
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5	Sì, sulla stampa locale 2
	Sì, sulla stampa nazionale 3
	Sì, sulla stampa locale e nazionale 4
	Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
SERVIZIO STUDI E CONSULENZA TRATTAMENTO PERSONALE

SP

<u>Valore economico</u>	<u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</u>
<p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaboratore o funzionario 2</p> <p>A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3</p> <p>A livello di dirigente di ufficio generale 4</p> <p>A livello di capo dipartimento/segretario generale 5</p>
<p><u>Frazionabilità del processo</u></p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>	

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
SERVIZIO STUDI E CONSULENZA TRATTAMENTO PERSONALE

SP

<u>Controlli (3)</u>
<p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 1</p> <p>Sì, è molto efficace 2</p> <p>Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3</p> <p>Sì, ma in minima parte 4</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 5</p>
<p>NOTE: (1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro. (2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. (3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. <u>Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.</u></p>

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
SERVIZIO STUDI E CONSULENZA TRATTAMENTO PERSONALE

SP

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ					
0 nessuna probabilità	1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO					
0 nessun impatto	1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO					
=					
Valore frequenza x valore impatto					

2.5.4. La ponderazione – definizione delle priorità di intervento

Metodologia utilizzata: In osservanza delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, viene individuata la media aritmetica dei valori di probabilità e d'impatto. I due indici vengono moltiplicati dando il risultato complessivo del rischio. Tale livello di rischio corrisponderà ad un valore numerico crescente da 0 fino ad un livello massimo di 25 consistente in rischio estremo.

La nostra amministrazione opera in un contesto caratterizzato da un basso livello di rischio corruttivo, in linea con la natura delle attività svolte e la limitata esposizione a processi critici o ad alto impatto economico. In questo quadro, la media aritmetica è stata adottata come indice di sintesi nella valutazione del rischio, in quanto rappresenta un metodo semplice e proporzionato alle nostre esigenze organizzative. Tale scelta è coerente con l'assenza di alti costi di transazione o processi particolarmente complessi, garantendo al tempo stesso una valutazione trasparente e facilmente applicabile.

AREA d) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

<u>PROBABILITÀ</u>		<u>IMPATTO</u>	
<u>Discrezionalità</u>	4	<u>Impatto organizzativo</u>	1
<u>Rilevanza esterna</u>	5	<u>Impatto economico</u>	1
<u>Complessità del processo</u>	2	<u>Impatto reputazionale</u>	1
<u>Valore economico</u>	4	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
<u>Frazionabilità del processo</u>	1	--	
<u>Controlli</u>	2	--	
<u>Valore di probabilità medio</u>	3	<u>Valore di impatto medio</u>	1

AREA e) Corso di formazione per infermieri

<u>PROBABILITÀ</u>		<u>IMPATTO</u>	
<u>Discrezionalità</u>	2	<u>Impatto organizzativo</u>	2
<u>Rilevanza esterna</u>	2	<u>Impatto economico</u>	1
<u>Complessità del processo</u>	2	<u>Impatto reputazionale</u>	1
<u>Valore economico</u>	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
<u>Frazionabilità del processo</u>	1	--	
<u>Controlli</u>	2	--	
<u>Valore di probabilità medio</u>	1.83	<u>Valore di impatto medio</u>	1.5

tto

RISCHIO COMPLESSIVO PER AREA:

RISCHIO COMPLESSIVO	VALORE
Area a)	1,25
Area b)	3,54
Area c)	3,50
Area d)	3,00
Area e)	2,75

2.6. Il trattamento dei rischi corruttivi

Il trattamento prevede un approccio dinamico, con la possibilità di aggiungere misure correttive in caso di necessità. Questa fase di gestione del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno.

Nell'ambito dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno, le norme e i regolamenti interni riguardanti lo svolgimento dell'attività amministrativa assicurano lo svolgimento delle attività

amministrative e il rispetto dei principi di legalità ed etica. Considerata comunque l'attività effettivamente svolta e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra si ritiene opportuno definire ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

2.6.1. Le misure generali

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza verifica l'insussistenza di ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il RPCT verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

- **Codice di Comportamento:** L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno adotta il proprio Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 45 Dlgs. n. 165/2001 e successive modifiche, tenuto conto del contesto organizzativo e delle esigenze di iscritti e portatori di interesse.
- **Inconfiribilità per Incarichi Dirigenziali:** l'OPI di Livorno adotta procedure interne con predisposizioni di modelli atti a rendere le dichiarazioni di cui al D.lgs. n. 39/2013. L'inconfiribilità per incarichi dirigenziali riguarda il divieto di conferire incarichi di alta responsabilità a soggetti che potrebbero trovarsi in situazioni di conflitto di interesse o incompatibilità. Questo principio è sancito dalla Legge 190/2012 (Legge Anticorruzione), dal D.Lgs. 39/2013 e dal D.Lgs. 165/2001, con l'obiettivo di prevenire la corruzione e garantire l'imparzialità nella pubblica amministrazione. Le situazioni di inconfiribilità comprendono legami economici, professionali o politici che possano influenzare le decisioni dei dirigenti. Le amministrazioni pubbliche devono quindi verificare l'assenza di conflitti di interesse prima di procedere con la nomina di incarichi dirigenziali, assicurando trasparenza e imparzialità nel processo di selezione. Inoltre, devono monitorare continuamente la situazione per evitare violazioni. Le violazioni delle norme sull'inconfiribilità possono portare a sanzioni disciplinari o annullamento della nomina. L'inconfiribilità è fondamentale per prevenire pratiche corruttive e garantire che le scelte amministrative siano fatte in base a criteri oggettivi e trasparenti.
- **Formazione generale e specialistica:** Pur rientrando tra le iniziative più generali in termini di valorizzazione del personale, la formazione generale e specialistica sulle tematiche della trasparenza ed anticorruzione, merita una menzione specifica, non solo perché espressamente

prevista dal PNA, ma perché tassello ineludibile per la concreta realizzazione delle misure previste nel presente Piano. In questo senso è previsto che tutto il personale dell'OPI, partendo dal RPCT, inizi percorso formativo su queste tematiche nel 2025, legato al proprio coinvolgimento ed al contributo da fornire alla redazione del presente Piano ed alla successiva progettazione operativa ed esecuzione delle misure ad esso collegate. Si segnala che la formazione generale e specialistica è stata inquadrata in un più ampio percorso di formazione continua promosso dalla Federazione per i propri uffici, nonché le cariche e agli altri Uffici degli Ordini Provinciali. Tale percorso formativo si articola in Formazione a Distanza sulla Intranet, realizzazione di FAQ, Supporto individuale "a sportello", e Seminari in presenza.

➤ **Whistleblowing:** Il **whistleblowing** è il processo attraverso il quale un individuo, generalmente un dipendente o un membro di un'organizzazione, segnala comportamenti illeciti, fraudolenti o non etici che avvengono al suo interno, con l'obiettivo di proteggere gli interessi pubblici e collettivi. Nel contesto dell'**Ordine delle Professioni Infermieristiche (O.P.I.)**, il whistleblower può essere un infermiere o un altro professionista che segnala, in modo riservato e protetto, pratiche illecite o non conformi alla deontologia professionale, alla normativa sanitaria, o che ledano i diritti dei pazienti o degli stessi operatori sanitari. L'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n.165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. *whistleblower*. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Tale disposizione prevede che "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Per l'OPI, è essenziale predisporre canali di segnalazione sicuri e riservati che possano essere utilizzati dai professionisti per fare denuncia di illeciti, garantendo il massimo riserbo e protezione. Questi canali possono includere:

- Piattaforme online dedicate: un sistema di segnalazione tramite una piattaforma web sicura, che permetta agli utenti di inviare segnalazioni in forma anonima, tutelando così la privacy del segnalante.
- E-mail riservate o numeri verdi: strumenti alternativi che consentano alle persone di segnalare senza compromettere la loro identità.
- Canali esterni: qualora il canale interno non fosse ritenuto adeguato o sicuro, il whistleblower può rivolgersi ad autorità esterne come l'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) o l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, a cui spetta il monitoraggio delle segnalazioni di illeciti.

Inoltre, l'OPI deve garantire che la tutela del whistleblower sia efficace, proteggendo il segnalante da eventuali ritorsioni o discriminazioni professionali, come previsto dalla normativa. Il segnalante non può essere oggetto di danni alla carriera o di azioni punitive in seguito alla denuncia di comportamenti illeciti, e l'Ordine è tenuto a garantire che le segnalazioni vengano trattate con serietà e tempestività, nel rispetto dei diritti di tutte le parti coinvolte. L'OPI di Livorno secondo quanto contenuto nella Scheda di Monitoraggio 2024 prevede l'implementazione di un canale digitale per la segnalazione da parte dei professionisti di presunte condotte illecite. Tale canale è a tutt'ora in corso di definizione ed è previsto che ne avvenga l'implementazione entro il 2026, previa opportuna comunicazione sul sito istituzionale.

2.6.2. Le misure specifiche – dettaglio delle misure adottate

- Per quanto riguarda l'**AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE** al momento l'Ordine non prevede assunzioni. Nel caso in cui ci fosse la necessità di procedere con eventuali assunzioni si valuterà se esiste la possibilità di attingere da graduatoria già in essere presso altri Ordini della Toscana; in caso negativo, verrà indetto un concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito dell'Ordine. Per garantire la correttezza del bando, tra i consiglieri, verrà nominato un responsabile il cui nominativo sarà indicato nel bando di concorso; egli potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato. Al momento nessun bando è in fase attuativa. La procedura avrà attuazione nel momento in cui si verificherà la necessità di assumere del personale.

- Per quanto riguarda l'**AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE** il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del Consiglio adottata con maggioranza ordinaria. Il Consiglio procederà all'identificazione del RUP (Responsabile Unico del Procedimento) e ad esplicitarlo nella delibera specifica. Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara. In tali casi il Consiglio predispone i capitolati ed i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa. Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione previsto, a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del Responsabile durante la seduta del consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il Tesoriere. Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito dell'Ordine. Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata. Nel caso di professionisti è previsto da normativa che vi siano affidamenti diretti da parte del Consiglio Direttivo che provvederà a darne adeguata motivazione nella delibera di affidamento, nel pieno rispetto dei principi di rotazione, di efficacia ed efficienza, e di buon andamento.

- Per quanto riguarda l'**AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**, al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e datata. Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno. Tempistica di attuazione: immediata.

- Per quanto riguarda l'**AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO** al momento non sono previsti provvedimenti rientranti nella presente area. Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, sarà pubblicato nel sito con l'indicazione dell'importo erogato e si provvederà all'aggiornamento del presente documento con descrizione dettagliata della procedura applicata.

- Per quanto riguarda l'**AREA CORSI DI FORMAZIONE PER INFERMIERI e INFERMIERI PEDIATRICI** l'Ordine organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti nonché agli iscritti degli altri Ordini. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione. Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità indicate nell'area affidamento di lavori, servizi e forniture.

3. Obblighi di Trasparenza: Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)

Gli obblighi di trasparenza sono una misura preventiva imprescindibile per il contrasto ai fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni, incluse le professioni regolamentate come gli Ordini professionali. La trasparenza mira a rafforzare la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni pubbliche, promuovendo un accesso agevole e diretto alle informazioni che riguardano l'attività amministrativa, la gestione delle risorse e le decisioni prese. L'Ordine adotta le misure atte a garantire gli obblighi di trasparenza e pubblicazione, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, attraverso specifiche azioni di verifica e monitoraggio.

Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità rappresenta una parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con l'obiettivo di assicurare una piena integrazione e coerenza tra i suoi contenuti. Inoltre, la figura incaricata della trasparenza e dell'integrità coincide con quella responsabile della prevenzione della corruzione, garantendo un'unica supervisione. La pubblicazione di specifiche informazioni riveste un ruolo fondamentale nell'indicare l'andamento dell'ente e nel monitorare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Pertanto, il Piano è strutturato in stretta connessione con la Programmazione generale

di gestione dell'Ordine.

Nel percorso di mappatura dei processi e monitoraggio dei precedenti obiettivi di Trasparenza è stata individuata la necessità di revisionare la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'OPI di Livorno, in modo da renderla maggiormente rispondente ai requisiti previsti dagli obblighi di pubblicazione e trasparenza, nonché più facilmente consultabile da parte degli utenti esterni. Il percorso di revisione si prevede che avvenga entro il 2026.

4. Privacy

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia è impegnato nella tutela dei dati personali in conformità al Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) 2016/679 e al Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003), come modificato dal D.Lgs. 101/2018. La gestione della privacy si integra nelle attività di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con l'obiettivo di garantire un equilibrio tra l'accesso alle informazioni e la protezione dei dati sensibili.

In particolare, l'Ordine:

- Identifica i rischi connessi alla gestione dei dati personali, con particolare attenzione ai procedimenti amministrativi che comportano il trattamento di dati sensibili e giudiziari.
- Adotta misure tecniche e organizzative adeguate per ridurre al minimo i rischi di accesso non autorizzato, perdita, alterazione o diffusione indebita dei dati.
- Garantisce il rispetto del principio di minimizzazione dei dati, trattando esclusivamente le informazioni necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali.
- Promuove la formazione e la sensibilizzazione del personale in materia di protezione dei dati personali e gestione del rischio privacy.
- Designa un Responsabile della Protezione dei Dati (DPO), figura che garantisce la conformità alle normative vigenti e supporta l'Ordine nella valutazione d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA), laddove richiesta.

5. Processo di adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine Provinciale delle Professioni Infermieristiche (OPI) di Livorno con delibera n. 2/2025, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT) designato, dott.ssa Francesca Tamborini, la cui nomina è stata confermata con la deliberazione n. (inserire numero).

Il PTPCT ed i relativi aggiornamenti devono essere sottoposti a una consultazione pubblica online sul sito istituzionale dell'OPI di Livorno (<https://www.opilivorno.it/>) prima dell'approvazione finale. Tale consultazione sarà comunicata ai principali stakeholders dell'Ordine, tra cui:

- FNOPI (Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche)
- Ordini provinciali delle professioni infermieristiche
- Infermieri iscritti all'albo provinciale
- Ministero della Salute (Dipartimento Professioni Sanitarie)
- Dipartimento della Funzione Pubblica
- ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione)
- Cittadini (tramite comunicazione sul sito istituzionale)

Il RPCT ha facoltà di proporre modifiche al presente documento qualora emergano circostanze che possano compromettere l'efficacia nella prevenzione dei rischi di corruzione e trasparenza, tenendo conto delle esigenze che potrebbero presentarsi e di eventuali normative sopravvenute.

I destinatari del PTPCT e dell'attività del RPCT includono:

- Il Consiglio Direttivo dell'OPI di Livorno
- La Commissione di Albo Infermieri e Infermieri Pediatrici
- Il Collegio dei Revisori dei Conti
- Il personale amministrativo dell'OPI di Livorno
- Gli iscritti all'albo dell'OPI di Livorno
- Chiunque abbia rapporti contrattuali o d'incarico con l'OPI di Livorno

È fatto obbligo a tutti i destinatari di prendere visione del PTPCT. Dopo l'approvazione, il Piano sarà tempestivamente pubblicato e reso consultabile sul sito internet istituzionale dell'ente, alla sezione *Amministrazione Trasparente*.